

Intervista al compagno sen. Raffaele Rossi capogruppo del PCI a Palazzo dei Priori

# «Per una giunta nuova e aperta»

Lunedì si riunirà il consiglio comunale per eleggere la nuova giunta e il nuovo sindaco - Come i cittadini vedono i problemi dell'Intesa - Da una larga e sperimentata maggioranza di sinistra alla collaborazione tra le forze democratiche della città

TERNI - I lavori della commissione sul preavviamento

## Il Comune indica le misure per l'occupazione giovanile

TERNI - Il gruppo appositamente costituito dalla giunta municipale ha cominciato a lavorare intorno alla legge per l'occupazione giovanile. Il gruppo è composto da sei consiglieri e da tre tecnici, scelti tra il personale del Comune, mentre il coordinamento è stato affidato all'assessore allo sviluppo economico. Nelle riunioni che si stanno svolgendo a Palazzo Spada sono già state tracciate le direttrici di fondo lungo le quali si intende marciare e i settori, di competenza dell'ente locale, verso i quali è possibile incanalare la manodopera giovanile.

L'orientamento della politica amministrativa - si dice in un primo documento reso noto ieri - è quello di operare affinché l'attuazione di questa legge non finisca con l'esaurirsi attraverso alcune misure di carattere meramente assistenziale, non suscettibili di risolvere il problema della stabile occupazione dei giovani.

Se questo è il primo rischio in cui si può incappare, secondo gli amministratori ne esiste un altro: quello di «configurare» quale unico interlocutore dei giovani il sistema delle autonomie locali che, isolatamente, non potrebbe assolutamente rinnovare le cause di fondo che hanno determinato la grave crisi in atto. Se cioè tutte le aspettative dei giovani fossero orientate esclusivamente verso il Comune, la Provincia, la Regione, sicuramente andrebbero deluse.

Quali sono i presupposti per far sì che questa legge dia dei risultati? Il documento da una risposta: «E' necessario realizzare, per l'attuazione di questa legge, la più ampia partecipazione e mobilitazione di movimenti giovanili democratici, delle forze sociali e sindacali, delle forze politiche democratiche e delle istituzioni, affinché si sviluppino le tante iniziative che, per conquistare un nuovo orientamento della politica economica che utilizzi tutte le risorse e combatta gli sprechi, stabilisca un diverso valore dei comuni, che recuperi la piena dignità del lavoro manuale produttivo».

Ma veniamo alle possibilità concrete che il Comune ha di utilizzare i giovani in cerca di occupazione. I settori possono essere: il patrimonio costituito dai boschi e dal pasco-

li, che l'ente pubblico gestisce attraverso la azienda silvo-pastorale e la comunità montana; le prospettive turistiche che si possono aprire per alcune zone che hanno questa vocazione, come Piediluco, Marmore, la Val Nerina e Cesi; i beni culturali, come le zone archeologiche, le biblioteche, che attraverso un progetto di intervento possono essere recuperati.

C'è poi tutto il vasto campo dell'urbanistica: la variante al piano regolatore, i piani per il centro storico e per i quartieri, i programmi previsti dalla legge Bucalossi. Tutti momenti questi dell'attività che il Comune è chiamato a svolgere all'interno dei quali si possono aprire degli spazi per i giovani. Così come spazi si possono aprire nella gestione di un piano di edilizia pubblica, sia per quanto riguarda il commercio ambulante che quello fisso.

Il documento individua, infine, nei servizi socialmente utili l'ultima delle prospettive di occupazione che l'ente locale può offrire ai giovani: in particolare per quanto riguarda il potenziamento degli asili nido e delle scuole materne.

A conclusione ci si sofferma sulla implicazione che la legge pone in materia di occupazione professionale. «Una particolare attenzione - è detto in conclusione - merita la questione dell'istruzione professionale. Si sottolinea che in questo settore è necessario indirizzare i programmi a sbocchi occupazionali stabili, evitando di incorrere in duplicazioni disperse e avendo di mira la fondamentale esigenza di acquisire quelle professionalità più richieste nella piccola e media industria, nelle attività artigianali e commerciali, nonché quelle professionalità parassitarie indispensabili a realizzare la riforma in questo settore.

«Tutto ciò rende necessario realizzare un accordo con la scuola e l'università, oltre che con le categorie imprenditoriali, proprio per evitare il perpetuarsi degli attuali squilibri».

Sulla base di questa bozza di massima, il lavoro del gruppo proseguirà, in maniera da avere anche numericamente, il quadro degli interventi possibili.

PERUGIA - La situazione politica regionale, dopo l'apertura di quella che è stata definita da un po' tutti i commentatori come «nuova fase», sta giungendo alle scadenze decisive. Alla fine del mese di luglio si rinnoverà l'ufficio di presidenza del consiglio regionale e si discuterà il piano pluriennale di sviluppo. Le forze democratiche, dopo il documento votato dal comitato regionale della DC che affermava la disponibilità democristiana ad assumere un ruolo diverso nel consiglio, stanno attentamente valutando le prospettive dell'intera questione.

Intanto lunedì, quattro luglio, si riunirà il consiglio comunale di Perugia per eleggere la nuova giunta e il nuovo sindaco.

Sui problemi emersi e su come i compagni e i cittadini vedono la vicenda relativa all'accordo istituzionale e programmatico al comune di Perugia ne abbiamo voluto parlare con il compagno sen. Raffaele Rossi capogruppo comunista a Palazzo dei Priori.

Ci sono cittadini ed anche nostri compagni che si domandano la ragione vera di questa iniziativa che ha portato al confronto tra tutti i partiti democratici ad un accordo e alle conseguenti dimissioni della giunta. Tu che hai partecipato a molte assemblee in questi giorni che cosa ci puoi dire al proposito?

«Le domande hanno un loro innegabile fondamento per il fatto che la giunta di sinistra è sostenuta da una chiara maggioranza che non è in discussione. Non siamo per fortuna ai tempi del centrosinistra quando l'unità delle sinistre non solo fu messa in discussione ma fu addirittura capovolta mettendo in atto un processo di divisione proprio quando la situazione era matura so-

prattutto in Umbria (si ricordi tutta l'unitaria esperienza per la Regione e per la programmazione) per più ampie collaborazioni. I mali di oggi continuano a dirsi Rossi - derivano anche da quella divisione e da quei ritardi che ci hanno consegnato un pesante fardello di problemi insoluti, aggravati ed esasperati».

Che giudizio puoi dare dei comportamenti degli altri partiti?

«La posizione unitaria del PSI credo che vada apprezzata in tutto il suo grande significato del resto ribadita di recente anche dal documento del comitato regionale socialista. Va rilevato inoltre che l'atteggiamento della DC e dei due partiti laici, PSDI e PRI, è stato realistico da non proporre obiettivi di divisione a sinistra anche se rimane aperto il problema, almeno per buona parte della DC perugini, di un meditato ripensamento critico sugli aspetti politici del centro di sinistra su di una esperienza che deve essere oggettivamente valutata senza diventare un sogno da nostalgici e un freno ai processi politici che la situazione di oggi richiede».

Comunque il centro sinistra è cosa lontana e di conseguenza nessuno può provare al comune ribaltamenti di alleanze e giunte alternative a quella di sinistra.

Ma allora qual è la ragione di tutta l'iniziativa?

«La ragione vera sta al di fuori e al di sopra tanto della maggioranza che della minoranza consiliari. Quale era la situazione nel consiglio comunale prima che si aprisse questa nuova fase? La giunta operava tra una mole enorme di difficoltà derivate dalle conseguenze dirette e indirette della crisi economica e finanziaria del paese e dalle misure restrittive adottate dal governo. La giunta non si fuor di misura, i contraccolpi della crisi ricadono anche sulla nostra città e rischiano di spingere alla paralisi amministrativa».

Davanti a questa situazione oggettiva la maggioranza di sinistra non è stata ferma e si è mossa in due direzioni: una immediata consistente nel difendere i livelli acquisiti, garantire cioè tutti i servizi fondamentali che rischiavano di essere fortemente ridotti e un'altra di più lungo respiro, volta a reagire alla crisi ed alle sue conseguenze paralizzanti con un'opera di rifondazione dell'ente locale, di allargamento della sua base partecipativa, di razionalizzazione e di efficienza.

Basti dire per esempio che da questa impostazione era derivato l'obiettivo del consiglio di quartiere elettivi (i primi realizzati in Italia), e che i collegamenti organici con le popolazioni e le varie espressioni sociali e culturali (si pensi alla conferenza di produzione della Perugia e al contributo di stimolo e di elaborazione della quarta commissione consiliare).

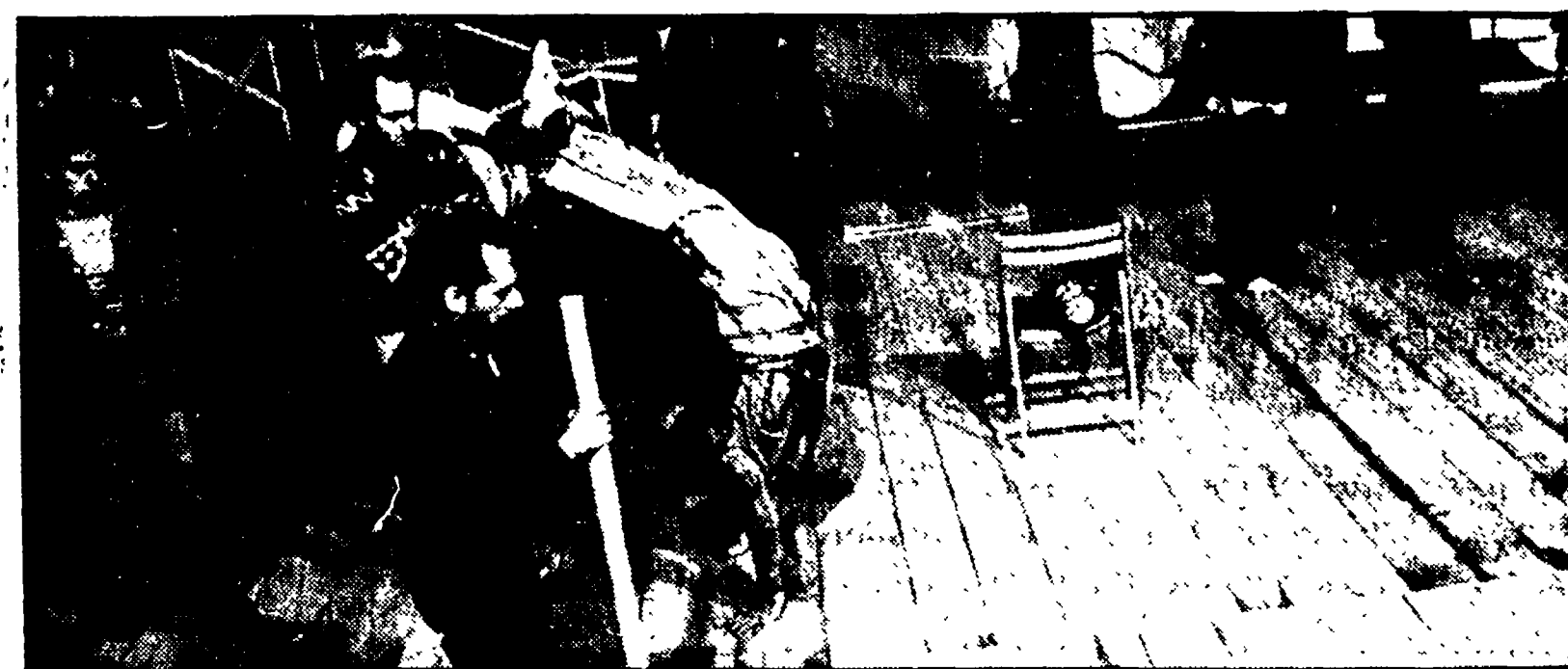
Quali obiettivi politici ti sentivisti in grado di indicare allora?

«E' molto giusto quanto afferma il documento del comitato regionale del PSI quando dice che in Umbria esiste «una larga sperimentata e perciò non occasionale maggioranza di sinistra». Noi questo lo dicevamo anche ieri ma oggi sentiamo di dover dire qualcosa di più».

Nella situazione di oggi con il paese sull'orlo della rovina e con tutto il sistema delle autonomie spinte verso la paralisi bisogna dire che una maggioranza di sinistra, di sinistra tutta la forza solo se si produce processi nuovi di convergenza e di intesa democratica.

Le dimissioni della giunta si sono rese necessarie allora per due ragioni essenziali: per verificare se i gruppi consiliari che hanno concordato il programma sono disposti a gestire direttamente partecipando alla giunta; e ristrutturare la giunta in base ai compiti indicati nel documento che pongono l'esigenza di concentrare le forze in determinate direzioni e di riesaminare il funzionamento dei dipartimenti. Si formerà una giunta composta da rappresentanti del PCI e del PSI? O vi saranno presenti altri gruppi? Questi asumeranno comunque nuove posizioni nei confronti dell'esecutivo?

Tutto ciò per ora non lo sappiamo, ma quello che conta è che la giunta sarà matura nel senso che mentre avrà una precisa identità politica e un suo programma ispirerà la sua azione ad un documento che per i suoi contenuti innovatori e per la base politica che l'ha espresso costituisce un rilevante fatto di novità.



Inaugurata la mostra sui teatri umbri al festival di Spoleto

## Si parte dalle vecchie strutture per una nuova proposta culturale

Alcuni decenni fa erano quasi tutte in funzione mentre oggi rischiano di deteriorarsi

SPOLETO - Che c'è di umbrino al festival dei Due Mondi, oltre le storiche mura della città e il patrocinio del Comune? Quest'anno la Regione ed in particolare il 3. dipartimento intervenendo a Spoleto con una mostra sui teatri umbri che rappresenta i risultati di una ricerca iniziata da mesi.

Di strutture teatrali la regione è molto ricca, fino ad alcuni decenni fa erano praticamente tutte in funzione, oggi solo 3 sono in stato di efficienza e di idonea conservazione, l'altra quindicina rischiano di deteriorarsi ulteriormente e talora di crollare.

Non è intenzione della mostra certamente guardare con nostalgia i bei tempi antichi quando le filodrammatiche di paese, che ora ci sorridono solo dalle fotografie, organizzavano spettacoli, né tantomeno prendersela con i nuovi mostri: cinema, radio, televisione che hanno distrutto queste forme di aggregazione. Si tratta invece di prendere atto di una tradizione culturale presente in Umbria, peraltro molto viva ancora nella coscienza dei cittadini, di cercare di conoscerla, per costruire prospettive future che ne tengano conto in un rapporto che è insieme di continuità e rottura.

«Non si propongono solamente, ci ha dichiarato l'assessore Roberto Abbondanza, di fare un buon restauro di strutture architettoniche talora anche molto belle, ma intendiamo creare punti di aggregazione, centri di cultura in tutti i comprensori, utilizzando edifici che testimoniano una tradizione ricca e viva».

Un'esperienza quindi utile a concretizzare l'esigenza, spesso espressa a di-

stintamente un fatto non facilmente ripetibile, ma una circolazione maggiore di spettacoli, di espressioni artistiche, di dibattito culturale, è un'ipotesi percorribile e realizzabile. Nella nostra regione disprezzata forse vuol dire soprattutto emarginazione dai grandi circuiti della cultura nazionale.

E' un rischio questo contro il quale bisogna lottare e le proposte fatte dal 3. dipartimento regionale, offrono due indicazioni. Se l'Umbria non vuole solo sopravvivere, ma vivere e vincere la crisi anche ad una nuova tensione ideale e culturale bisogna fare appello.

Guardando le mappe e i rilievi, che ormai vengono montati nelle strutture predisposte presso il Chiostro di S. Nicola, ci accorgiamo che a Terni e Foligno, mancano teatri pubblici.

Cosa si intende fare in queste due città, che sono le più popolose dell'Umbria dopo Perugia? Ci viene risposto che oltre a stimolare un diverso uso delle strutture previste, si pensa anche alla costruzione di un edificio dove si possano compiere sperimentazioni, un progetto che ha bisogno di idee, ma che non può non essere entusiasmante.

Gabriella Mecucci

Nella foto: una immagine delle prove del «Lazzarino da Tormes» rappresentato in questi giorni a Spoleto dal Gruppo della Rocca.

La sentenza emessa dopo mezz'ora di camera di consiglio

## CONDANNATI A CINQUE ANNI E MEZZO GLI E/ASI DAL CARCERE DI PERUGIA

Alcuni di essi sono sospettati di appartenere alle BR - Il PM aveva chiesto pene superiori di quasi due anni - Solo Macripò è rimasto sul banco degli imputati

PERUGIA - Il presidente del tribunale Raffaele Zampà ha letto sentenza dopo poco più di mezz'ora di camera di consiglio. Massimo Maraschi, Nicola Ventimiglia, Giuseppe Federigi, Mario Doretto, Carlo Tompetrini, Nicola Giamberini, Elio Socì, Carmelo Nicotia e Nicolò Sciarra sono stati condannati a cinque anni e cinque mesi di reclusione più 5 mesi di arresto; Sante Macripò a 5 anni di reclusione e 5 mesi di arresto; Claudio Pavese a 5 anni di reclusione e 5 mesi di arresto.

Alcuni di essi sono sospettati di appartenere alle brigate rosse: il gruppo la sera di Pasqua tenne un'azione dal carcere di Perugia sfociata poi in una rivolta dopo che erano stati presi in ostaggio alcuni agenti di polizia. Il Pubblico Ministero Giampaolo Gorzi aveva chiesto pene superiori di quasi due anni. Era già noto questa conclusione una volta che l'istruttoria puntando sul fatto che gli atti istruttori non lasciavano dubbi sulle responsabilità degli imputati, che non avevano detto nulla sul presunti appoggi

esterni e sulla fine che ha fatto una seconda rivoltella che sarebbe stata vista da uno dei sequestrati e della quale non è saputo più nulla.

Tutto era programmato, secondo la pubblica accusa, per il 1975. Gli imputati dell'istituto di piazza Partigiani, all'uso delle armi per la fuga. Il PM aveva sostenuto quindi che la condanna di questi imputati era necessaria per evitare che essi potessero essere di nuovo in libertà.

Dopo un'elaborazione al lavoro svolto, in pessime condizioni, dalle guardie carcerarie, aveva concluso che «la condanna di questi imputati era necessaria per evitare che essi potessero essere di nuovo in libertà».

Solo Sante Macripò è rimasto sul banco degli imputati. Il PM aveva chiesto pene superiori di quasi due anni. Era già noto questa conclusione una volta che l'istruttoria puntando sul fatto che gli atti istruttori non lasciavano dubbi sulle responsabilità degli imputati, che non avevano detto nulla sul presunti appoggi

esterni e sulla fine che ha fatto una seconda rivoltella che sarebbe stata vista da uno dei sequestrati e della quale non è saputo più nulla.

Tutto era programmato, secondo la pubblica accusa, per il 1975. Gli imputati dell'istituto di piazza Partigiani, all'uso delle armi per la fuga. Il PM aveva sostenuto quindi che la condanna di questi imputati era necessaria per evitare che essi potessero essere di nuovo in libertà.

Dopo un'elaborazione al lavoro svolto, in pessime condizioni, dalle guardie carcerarie, aveva concluso che «la condanna di questi imputati era necessaria per evitare che essi potessero essere di nuovo in libertà».

esterni e sulla fine che ha fatto una seconda rivoltella che sarebbe stata vista da uno dei sequestrati e della quale non è saputo più nulla.

Tutto era programmato, secondo la pubblica accusa, per il 1975. Gli imputati dell'istituto di piazza Partigiani, all'uso delle armi per la fuga. Il PM aveva sostenuto quindi che la condanna di questi imputati era necessaria per evitare che essi potessero essere di nuovo in libertà.

Dopo un'elaborazione al lavoro svolto, in pessime condizioni, dalle guardie carcerarie, aveva concluso che «la condanna di questi imputati era necessaria per evitare che essi potessero essere di nuovo in libertà».

Oggi conferenza a C. di Castello

## Al centro del dibattito industria e agricoltura

Vendono bicarbonato per eroina: denunciati

TERNI - Due giovani hanno venduto bicarbonato facendolo passare per eroina. Il cliente si è rivolto alla questura e i due giovani sono stati denunciati. La storia è stata raccontata dal giornale di ieri. I due giovani, di nome Mario e Carlo, sono stati denunciati per aver venduto bicarbonato facendolo passare per eroina. Il cliente si è rivolto alla questura e i due giovani sono stati denunciati.

CITTA' DI CASTELLO - Conferenza agro-industriale, organizzata dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. I lavori della conferenza avranno inizio alle 9 e si concluderanno alle 18. Sono invitati al dibattito delegati di fabbrica e di azienda, organizzazioni sindacali, cooperative, enti locali, forze politiche. Recentemente, durante la vertenza per la chiusura dell'industria di C. di Castello, si è fatto un tentativo di mediazione tra le parti. La conferenza ha lo scopo di approfondire il rapporto tra industria e agricoltura per proporre modifiche strutturali all'azienda. La parola d'ordine che il sindaco pone al centro del dibattito è: per l'utilizzo di tutte le risorse del paese, per la piena occupazione.

La questione del rapporto industria agricoltura è comunque da tempo al centro del dibattito di forze politiche, sociali, enti locali nella nostra regione. Da questo convegno dovrebbero scaturire indicazioni utili per successivi interventi e per l'apertura eventuale di alcune vertenze.

Per lo scandalo dell'olio

## Cotogni è accusato di corruzione passiva

PERUGIA - E' una questione di bustarelle che ha portato all'arresto dell'industriale oleario Giorgio Panbaffetti di Trevi e del coordinatore Andrea Cotogni, fondatore del servizio di repressione frodi, del ministero dell'Agricoltura, accusato di corruzione passiva.

L'indagine che ha portato all'arresto del due è partita alcune settimane orsono, a causa di una denuncia da parte dell'ufficio Anagrafe del Comune di Milano secondo la quale l'industria olearia avrebbe consegnato latine portanti l'etichetta di olio d'oliva, ma che in realtà contenevano olio di semi colorato con apposite sostanze.

La magistratura umbra a seguito della denuncia, mandò un campione al servizio repressione frodi. A questo punto sarebbe entrato in scena il Cotogni che non avrebbe svolto il proprio dovere per favorire il Panbaffetti il quale, interrogato presso il carcere di Rebibbia, ha dichiarato di aver corrotto il funzionario ministeriale dandogli 12 milioni.

La scorsa vicenda è stata scoperta dal pretore di Roma, dott. Giuseppe Vizzani, che dopo aver ordinato successivamente accertamenti sulla natura dell'olio è arrivato alla conclusione che il Cotogni aveva avuto i campioni di prima di spedirli per le analisi all'Istituto superiore di sanità.

● INFORTUNIO SUL LAVORO ALLA TERNI

TERNI - Infortunio sul lavoro ieri alla Terni: un operaio è rimasto ustionato da vapore scappato da una caldaia. L'incidente è avvenuto nella sala caldaie n. 2, alla centrale termoelettrica. L'operaio, di nome Antonio, è stato trasportato all'ospedale di Terni per le cure. L'incidente è avvenuto durante la manutenzione ordinaria della caldaia.

## I CINEMA

TERNI  
POLITEAMA: Tori Tori Tori  
VERDI: Mondo va sotto di Baby  
LUX: Silvestro e Gonzales  
MODERNISSIMO: Penitenza di tempeste per reati sessuali  
LUX: Brutti, sporchi e cattivi  
PIEMONTE: I deputati della sezione speciale  
CORSO: Duetto, il super meggiolino  
FOLIGNO: Virilità  
SUPERCINEMA: Chiuso per ferie  
LUX: Tempo duri per Scotland Yard

MIGNON: Non fare la stupida stasera  
MODERNISSIMO: Complesso di famiglia  
PAGONE: Cari mostri del mare  
LUX: Caccia al mostro  
BARNUM: Ottobre  
FOLIGNO  
ASTRA: L'isola dei demoi  
VITTORIA: Prevedo ancora mamma  
SPOLETO  
MODERNO: Primavera carnale  
TODI  
COMUNALE: Scene di caccia in base a Baviera  
PASSIGNANO  
AQUILA: Ombra: La dottoressa sotto il lenzuolo

**setene**  
5567 VIA PONTETTESO - LUCCA  
TEL. 059-541515 (4 LINEE)  
SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. ● BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE.

## FOLIGNO

A questi PREZZI non si costruisce più: in questo cantiere noi possiamo ancora farlo perché sono case quasi finite, con materiali approntati molto tempo fa. Certamente questa offerta, in questa zona, è L'UNICA a condizioni così vantaggiose.

VI INVITIAMO A VERIFICARLO!!

**Soc. PRATO SMERALDO**  
VENDE APPARTAMENTI

con  
Grande soggiorno camera, tinello con cucinino due bagni  
grandi balconi, giardino, posto macchina e cantina  
**NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI**  
UFFICIO VENDITE in cantiere VIA GOTTIFREDO MANFRI  
FOLIGNO - Telef. 0742 21357. Aperto anche festivi.